

LUCE DIETRO TRACCE INCOMPIUTE
didascalie e commenti delle opere che hanno ispirato
MARIANA CASTILLO DEBALL



Frammento di camicia

Perù

Cultura Inca

1400-1532

fibra di camelide [trama], cotone [ordito], arazzo

60 x 38 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 154

Il frammento di tessuto raffigura una serie di penne che spesso venivano applicate nei tessuti cerimoniali di grande prestigio, destinati alle élite Inca o dei domini provinciali.



Frammento di tessuto

Perù, Costa meridionale

Cultura Paracas, stile Ocucaje

410-200 a.C.

cotone, tela piana, pittura diretta

126 x 81 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1217

Manto cerimoniale con decorazioni a mani e a punti realizzata con un colorante violaceo di derivazione animale, probabilmente la secrezione del mollusco *Concholepas concholepas* [tolina peruviana].



MUDEC
Museo delle Culture



Frammenti di una camicia

Perù, Costa meridionale

Cultura Huari-Tiahuanaco

600-1000 d.C.

**fibra di camelide [trama], cotone [ordito], arazzo a trame agganciate
60,5x53,2 cm e 61,1x52,8 cm**

Milano, Mudec – Museo delle Culture, invv. PAM 1218a, PAM 1218b

I due frammenti di una stessa camicia, destinata ai membri delle élite maschili, sono divisi ciascuno in due registri decorativi verticali e riportano figure alate con bastoni zoomorfi come quelle che affiancano Viracocha, il “Dio dei Bastoni” nella porta del Sole di Tiahuanaco, nell’attuale Bolivia.

Nei registri del frammento di destra (con riferimento a chi guarda) le figure compaiono, dall’alto in basso, nello stesso ordine della porta del Sole: personaggio con la testa antropomorfa, personaggio con la testa ornitomorfa (di condor), personaggio con la testa antropomorfa. A differenza di quanto avviene sul monumento, qui le teste antropomorfe sembrano assumere piuttosto caratteri pardi antropi (o di lama) e le teste ornitomorfe guardano verso destra. Nei registri del frammento di sinistra si inverte sia la serie che la direzione dei personaggi.

Questo tessuto rappresenta un esempio eccellente di come gli stilemi dell’arte Huari-Tiahuanaco si appoggino su motivi iconografici prevalenti, attraverso processi di stilizzazione, geometrizzazione e distorsione di sorprendente modernità.



Manta femminile

Perù, Cusco, area di Pitumarca

Popolazione Quechua

XIX secolo

fibra di alpaca, trame e orditi complementari

85 x 98 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1441

La manta femminile era messa sopra le spalle e fermata di solito con uno spillone. Questa è composta da due pezze unite nel senso della lunghezza. L’ordito di fondo alterna marrone chiaro a scuro e la decorazione è fatta di cinque strisce di motivi stilizzati per pezza. Sono presenti motivi decorativi a tinte naturali che riproducono il fiore della patata [*papa tika*], la forma stilizzata del fiume con un corso a zig zag [*mayu q’enqo*] e altri motivi geometrici tipici della tradizione decorativa della Sierra del Cusco.



MUDEC
Museo delle Culture



Frammento di tessuto

Perù, Costa meridionale

Cultura Paracas, stile Ocucaje

400-200 a.C.

fibra di camelide, tela piana, tie-dye

94 x 75 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1223

Frammento di tessuto composto da due pezze di lana color marrone scuro, unite nel senso del lato più lungo, annodate per ottenere una decorazione a diamante e infine tinte, rendendo evidente il pattern decorativo, nei colori rosso, beige, arancio. La decorazione a diamante, tipica dello stile Paracas-Ocucaje, si estende su tutta la larghezza del tessuto, superando la difficoltà tecnica, insita nella tessitura andina e in particolare nell'uso del telaio a cintura, di ottenere pezze di tessuto superiori a una certa ampiezza. Il tessuto è finito alle estremità superiore e inferiore con frange policrome di fili ritorti e cuciti alla parte terminale del tessuto.



Frammento di manto

Perù, Costa meridionale

Cultura Nasca-Huari

600-700 d.C.

fibra di camelide, tela piana, tie-dye, pezze a trame ed orditi discontinui riassemblate

103 x 155 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1213

Composizioni delle dimensioni e della qualità che si ritrovano in questo frammento di manto sono piuttosto rare. Attorno al VII secolo d.C. l'influenza dell'importante gruppo Huari diventa uno dei tratti più caratteristici delle manifestazioni artistiche di un'ampia zona della fascia costiera meridionale del Perù, come appunto l'area Nasca.

In questa fase la produzione tessile locale dà vita a uno stile ibrido. La decorazione *tie-dye* mischia due tecniche diverse per ottenere due diversi motivi decorativi, i circoli e le diagonali, che si alternano nella composizione creando un ritmo straordinario di forme e colori.



Frammento di gonna femminile

Perù, Costa meridionale

Cultura Nasca

100 a.C.-100 d.C.

cotone, tela piana, pittura diretta

50 x 44 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1211

Questo frammento di gonna femminile è decorato con figure umane ed è un'importante testimonianza dell'agricoltura nella cultura Nasca. Datato tra il 100 a.C. e il 100 d.C., illustra dei contadini con il tipico copricapo conico bianco che tengono in mano alcune piante commestibili, tra le quali è possibile riconoscere peperoncini, lucume, jiquimas. Nelle file si alternano ai contadini dei personaggi con la maschera della divinità suprema nasca, probabilmente sacerdoti che soprintendevano al raccolto. Potrebbe trattarsi della raffigurazione di un rituale agricolo nel quale i contadini portavano come offerta i frutti dei campi.

Il tessuto, con i personaggi (basati su un modello unico ma raffigurati con piccole variazioni) disposti su fitte linee orizzontali, è dipinto nella particolare interpretazione Nasca dell'*horror vacui*, uno stile peculiare nelle tele dipinte di questa antica cultura. Due grandi frammenti della medesima gonna sono conservati al Textile Museum di Washington e al Metropolitan Museum di New York.



Frammento di camicia

Perù, Costa meridionale

Cultura Ica Chíncha

900-1470

fibra di camelide [trama], cotone [ordito], arazzo

37 x 110 cm e 25 x 54 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, invv. PAM 1338 e PAM 1280

Questi frammenti di tessuto sono decorati con vivaci motivi di uccelli e razze in stile rettilineo e a zone. I tessuti avevano un'importanza tale nella cultura Ica Chíncha che le medesime figure decorative e l'andamento geometrico venivano ripetuti anche nelle ceramiche.



Frammento di tessuto

Perù, Costa meridionale

Cultura Nasca-Huari

100-700 d.C.

fibra di camelide, trame e orditi discontinui

44 x 32 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. PAM 1308

Questo frammento, probabilmente parte di una camicia maschile, è realizzato a trame e orditi discontinui, una tecnica molto complessa che permette di avere tessuti completamente *double face*.

Il particolare tipo di tecnica, che si attesta in particolar modo alla fine della tradizione Nasca e durante il dominio Huari nella zona della costa meridionale, permette la fabbricazione di tessuti estremamente leggeri e di grande impatto visivo: in questo caso il pattern presente è un tipico motivo scalonato bicolore.

La maggior parte dei tessuti di epoca preispanica proviene dalla costa meridionale del Perù in quanto la sua estrema aridità presenta condizioni ideali di conservazione rispetto all'umidità che si riscontra, per esempio, della zona andina, e ha salvaguardato inoltre nei secoli i colori vividi di questi tessuti.



Tessuto

Giappone

post 1876 (era Meiji)

tessuto operato con trame supplementari in seta

150 x 136 cm

Milano, Mudec – Museo delle Culture, inv. GIAP 660

Questo tessuto di provenienza giapponese presenta una serie di quattro fasce verticali cucite assieme e montate su un pannello di legno. Il fondo marrone è decorato con motivo color ocra a tre strisce (*yose jima*) su cui poggia una serie di crisantemi stilizzati a losanghe policrome (verde, bianco, giallo, azzurro), disposti in file orizzontali, parallele ma sfalsate diagonalmente.

Il crisantemo (*kiku*) è un fiore molto importante nell'immaginario giapponese: per tradizione è simbolo di longevità e viene associato all'autunno. Dal XII secolo il crisantemo è anche l'emblema della famiglia imperiale giapponese e per questo motivo è riconosciuto come fiore nazionale.



MUDEC
Museo delle Culture



Frammento di pezza

Francia, Lione

1700-1705

Damasco broccato

64,5 cm x 36,5 cm

Como, Fondazione Antonio Ratti, n cat. AS 135

L'armatura damasco con broccature a metallo, la decorazione in oro o argento su fondo in toni brillanti di un solo colore e, soprattutto, elementi decorativi tanto stilizzati o modificati da risultare illeggibili, sono i caratteri tipici delle sete operate create a Lione, Venezia e, in minor quantità a Spitalfields, negli anni 1700-1715.

Indicate con il termine *bizarre* dal Thornton, queste sete sono il frutto della richiesta di novità innescata nel corso del XVII secolo dalle diverse Compagnie delle Indie che importavano prodotti dall'Estremo e Medio Oriente e che sfocia nell'ossessione per l'esotico. Esotico che, in quanto lontano e sconosciuto, deve essere anche incomprensibile e che risulta in disegni che rappresentano la copia di elementi decorativi (da lacche, porcellane, tessuti) già molto astratti da una realtà che spesso era totalmente sconosciuta in Occidente (es. il pesce carpa).



Messa in carta

Como, Studio Gualdo Porro

1935-1939

Messa in carta e tessuto per cravatteria

10,5 cm X 16 cm

Como, Fondazione Antonio Ratti, cat. MC 4 64392

Lo schema per la tessitura, detto in gergo "messa in carta", costituisce lo stadio embrionale della nascita di un tessuto: la rappresentazione grafica su carta quadrettata degli intrecci e degli effetti di disegno di un tessuto operato, dove ogni quadretto rappresenta i punti di legatura dei fili di ordito con quelli della trama. Attraverso questa affascinante progettazione prenderà vita il pattern finale della stoffa.

//